La presenza del Codex Purpureus a Rossano

SERAFINO LEFOSSE*

Una delle prime immagini del Codex Purpureus dopo il restauro

"Caino" o "cainetto" è, nel dialetto rossanese, colui che, nel lavoro edilizio, prepara, riempie, porge il secchio al "maestro". Tale io mi sono sempre considerato nella mia continua e appassionata ricerca storica, nel mio continuo rovistare tra archivi e biblioteche, spesso coronato da preziosi reperti, sempre rispettoso dell'opera dei maestri veri, anche se ho incontrato spesso, durante il percorso, falsi maestri che mi hanno privato anche del secchio che porgevo loro.

Questa premessa ritengo indispensabile a spiegare l'ardire, fornitomi da convincenti circostanze, di entrare in un campo riservato a storici specifici, quello dei problemi relativi al Codex Purpureus Rossanensis.

Tra quelli più resistenti fin dal suo apparire alla luce, che si deve alla segnalazione del viaggiatore napoletano Cesare Malpighi, il più fertile di ipotesi e fantasie, è il come e il quando della sua presenza in Rossano e della sua conservazione. Io mi permetto di affrontarlo in forza di preziosi elementi legati alla storia della mia famiglia, e di una lunga e mai spenta tradizione familiare.

Tra le ipotesi più serie la più accreditata e larga è quella che lo fa derivare dall'Oriente a Rossano per mano di monaci Melchiti, che partirono dall'Oriente per sottrarsi alle persecuzioni iconoclaste e si fermarono in buona parte in Calabria, la terra più vicina al loro luogo di origine e la più idonea, per la propria natura, all'esercizio delle loro attività e all'esigenza di ritiro e di contemplazione.

Detto questo, avanzo le seguenti osservazioni:

1) l'Andreotti, autorevole storico di Cosenza, attesta che alcuni di essi, nel 560, si fermarono nel territorio di Paola, dove il nobile Giosafat del Fosso, paolano, offrì loro gratuitamente un Casolare antico con annessa chiesetta di pertinenza, e il vescovo Palumbo, dall'altra parte, attribuì al Monastero, proprio in onore di Giosafat del Fosso, il nome di De Fossis e che in seguito esso fu chiamato Santa Maria delle Fosse di Giosafat. Non è impossibile che quei monaci, per riconoscenza, donassero al loro benefattore il prezioso cimelio che avevano portato dall'Oriente.

2) La segnalazione da parte del Malpighi ("Il Capitolo di Rossano possiede un tesoro in un libro antichissimo che contiene gli Evangeli scritti in greco.....")

è contenuta nel suo " Diario di viaggio " del 1845-46.

3) Nel 1878 il medico rossanese Pietro Romano, nel suo "Frammento di Storia Patria sul Duomo ed Episcopio di Rossano", informa che al suo tempo l'evangelario era in Rossano e custodito da un canonico" di cui si ignora l'identità", probabilmente per essere sottratto al rischio di ladroneccio e spoliazione.

4) Il mio Casato, derivato dal territorio di Paola, figura nei documenti col cognome Lefosse, alternato spesso a Delle Fosse, o Del Fosso, e talora De Fossis come il Monastero.

5) Un'antica tradizione di famiglia, che mio nonno, mio zio Filippo e mio padre ignari dell'esistenza del Codex Purpureus Rossanensis, richiamavano spesso, voleva che i Lefosse custodissero gelosamente nel loro tesoro di famiglia un prezioso manoscritto antichissimo.

6) Il mio Casato è contrassegnato da una continua presenza di uomini di chiesa: Matteo Lefosse, Arcidiacono, sec. XVI, Marco Lefosse, Sacerdote, sec. XVI, Francesco Lefosse, Sacerdote, sec. XVI, Nunziato Lefosse, Cantore, Teologo, Filosofo, sec. XVIII, Lorenzo Lefosse, Diacono, Teologo, Filosofo, sec. XVIII, Marcantonio Lefosse, Canonico, Cantore, sec. XVIII, Giuseppe Maria Lefosse, Sacerdote, servo di Gesù, Maria e tutti i Santi, sec. XVIII, Francesca Saveria Lefosse, Badessa, sec. XVIII, Aloisia Lefosse, Suora, sec. XVIII, Mariano Lefosse, Teologo, Filosofo, Arcidiacono, Vicario Capitolare, Rettore, sec. XIX, Vincenzo Lefosse, Arcidiacono, Teologo, Rettore, sec. XIX, gli ultimi due contemporanei dello storico Pietro Romano.

A questo punto le mie conclusioni sull'origine e sulla presenza in Rossano del prezioso cimelio dovrebbero essere ovvie ed io potrei ritenermene certo, individuando il suo custode in uno di essi, verosimilmente Mariano o Vincenzo, ambedue appartenenti al secolo XIX. Ma io riconosco con tutta umiltà che ogni teoria è discutibile e perciò offro i dati sopra descritti alla riflessione degli studiosi specifici, nella speranza che le mie conclusioni siano da essi guardate con l'attenzione che a me sembrano meritare.

il Quotidiano del Sud

GIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni Festa

DIRETTORE RESPONSABILE **Rocco Valenti**
CONDIRETTORE EDIZIONE IRPINIA **Gianni Festa**
EDITORE:
EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L. A SOCIO UNICO
SEDE LEGALE: **Via Aldo Pini, 10 83100 Avellino**

STAMPA: FINEDIT srl - Via Mattia Preti - 87040 Castrolibero (CS)

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250

La tiratura di sabato 14 gennaio 2017 è stata di 14.868 copie

E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.

Pubblicità Campania: Strategie srl
Sede: via Aldo Pini, 10 - 83100 Avellino
Tel. 0825.1735224 - Fax 0825.1800154

Pubblicità Calabria e Basilicata: Publifast srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (Cs)
Tel. 0984-854042 - Fax 0984-851041

UFFICI:
Reggio Calabria - Tel. 0965.23386 - Fax 0965.23386
Catanzaro, Tel. e fax 0961.701540
Vibo Valentia, Tel. e fax 0963.43006
Potenza, Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797
Matera, Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000

Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C S.p.a.**
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.it

Abbonamenti:
Pagamento tramite bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Serino (Avellino) intestato a Edizioni Proposta sud s.r.l - IBAN IT 05 D088 2475 6600 0000 0106 979
Per informazioni 0984.852828